

Luana Benini

IL CONFRONTO *nel centrosinistra*

Il presidente della Commissione Ue esordisce alla festa del suo partito a Polignano. «Rutelli reagisce in fretta una virtù». Un difetto? «Ha troppa fretta»



«Il partito va quando da spinta a tutta la coalizione non quando cerca voti che altri intercettano» Clima molto teso con i suoi anche dopo il comizio

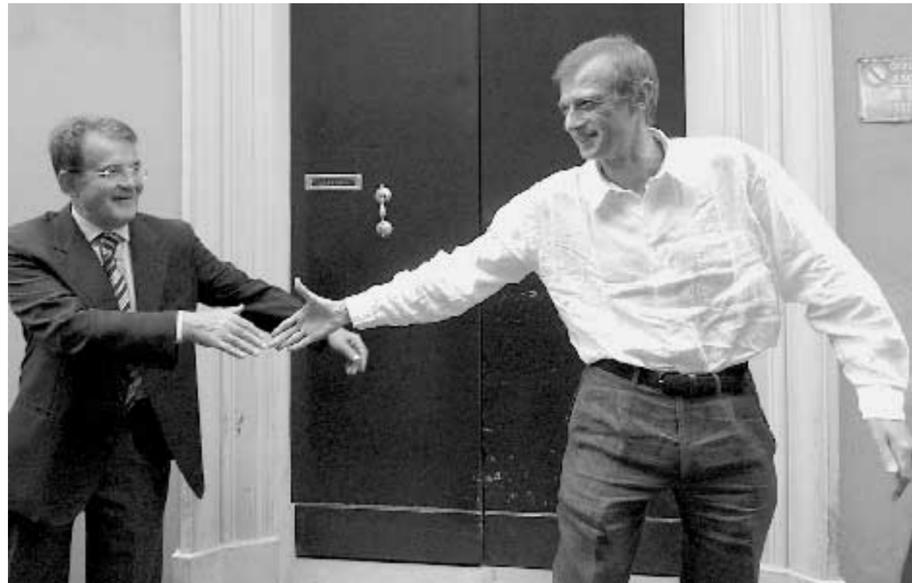
# Prodi: «Le primarie servono per contarsi»

*Il Professore al contrattacco: «La Margherita non deve guardare al centro». Rutelli? «Un bel guaglione...»*

**ROMA** In forma, deciso e ironico, Romano Prodi arriva a Polignano a Mare dove si tiene la festa della Margherita e usa la tribuna per parlare alla coalizione e al paese. Quasi fosse il discorso di apertura di quelle primarie per la leadership che torna a rivendicare con forza. Primarie, programma, federazione, coalizione allargata.

In un momento fa terra bruciata del tormentone centrista che ha accompagnato le indiscrezioni su un accordo Rutelli-Mastella in quel di Telesse. E degli avvertimenti di Rutelli su un centrosinistra da riequilibrare verso il centro, sui Ds da rintuzzare nel loro protagonismo, su un Bertinotti da tenere a bada per evitare che detti il programma alla coalizione.

Prodi arriva a Polignano in mezzo alla Margherita in piena fibrillazione, in preda a nuove acute turbolenze fra rutelliani e parisiani. Prima di salire sul palco si chiude in una stanza con Rutelli, Marini, Parisi per mettere le carte in tavola. Qualcuno come Dario Franceschini, coordinatore dell'esecutivo Ds se la prende a male per questo incontro ristretto, da «caminetto» e si rifiuta di partecipare all'incontro successivo di Prodi con l'ufficio di presidenza. Ma Prodi aveva bisogno di quel faccia a faccia a porte chiuse per parlare a Rutelli fuori dai denti. È alla fine è un osanna. Incontro «positivo» per Parisi. «Superpositivo» per Rutelli che già in mattinata si era sbracciato a sostenere pubblicamente i pilastri del percorso ipotizza-



Prodi e Fassino alla fine del loro incontro nella casa di Bologna del presidente della Commissione Ue. Benvenuti/Ansa

to da Prodi per il centrosinistra. Del resto in questi giorni Prodi ha ricominciato a prendere in mano le fila organizzative del tragitto che lo porterà alla leadership del centrosinistra. Prima un incontro con Piero Fassino e uno scambio telefonico con Bertinotti, poi il faccia a faccia chiarificatore con le anime in lotta fra loro della Margherita. E infine la riunione con l'ufficio di presidenza della Margherita, presenti anche Dini, De Mita, Gentiloni e Marini. Tutto liscio dunque? Niente affatto. Perché il rapporto di Prodi con la Margherita non ha niente di scontato. Mentre persiste il pressing dell'anima rutelliana e mariniana che gli chiede un coinvolgimento più stretto, un rapporto privilegiato rispetto al resto della coalizione. Prodi e la Margherita, Prodi e la federazione, Prodi e la coalizione. Un uni-

verso in divenire. Ma Prodi non sembra affatto disposto a fare il centravanti nel partito guidato da Rutelli. Rapporti difficili con la Margherita? Gli chiede Minoli sul palco. «No. Dinamico». Certo, «qui sono fra amici, questa casa l'ho fatta io». Il rapporto «è amichevole ma deciso». E con decisione Prodi afferma che è sbagliato riequilibrare al centro il centrosinistra e che lui non è l'uomo che può guidare una aggregazione centrista. Il centro è roba «di Mastella». Dunque, «niente giochi al centro: la Margherita è forte quando interpreta tutta la coalizione e ricostituire il centro è sforzo inutile vano e antistorico». Con Rutelli «c'è un rapporto di cooperazione ma il discorso politico va oltre il rapporto personale». Un po' caustico Prodi: «Una qualità che mi colpisce di Rutelli? È un bellu guaglio-

ne come dice la Loren...». Una virtù? «Reagisce in fretta». Un difetto? «Corre troppo in fretta». Ma ce n'è anche per Marini: «Era il lupo mannaro quando i lupi erano animali selvaggi. Ora i lupi sono una razza protetta...». Il prigioniero dei Ds? «Ho 65 anni ma non ho bisogno della badante. Vi immaginate Fassino che fa la badante? E lui almeno è sorridente. Vi immaginate D'Alema? No, no». E ancora: «Io non voglio rappresentare il mondo cattolico. In Italia deve finire la divisione fra guelfi e ghibellini...». Lo dice con chiarezza, Prodi: «Io sono candidato del centrosinistra. Ma non esistono candidati per un progetto qualunque. Io sono candidato per un progetto ben preciso». Alcuni punti di questo progetto li snocciola dando atto, fra l'altro, a Bertinotti di «essersi mostrato attento alle esigenze

del bilancio pubblico». Bertinotti ministro? «Perché no». Comunque l'agenda «nella mia testa» non la compila Bertinotti ma la coalizione «dopo un dialogo, consultazione, confronti, e alla fine quando la maggioranza decide, tutti obbediscono». E sicuramente «l'equa distribuzione del reddito» è un punto programmatico importante. «Il centrosinistra non può avere gli stessi obiettivi del centrodestra». «Più stato e meno mercato è ciò che adesso dicono un po' tutti». Non è affatto una idea peregrina. Bertinotti chiede l'abolizione della proprietà privata? «Ma no, dice che esistono beni pubblici che appartengono a

tutti». Le primarie a gennaio? «Non c'è una data precisa. Ma devono essere abbastanza lontane dalle elezioni per avere il tempo di rimettersi tutti insieme e lottare per vincere». «Le primarie non sono lo show di una persona, sono uno strumento per chiarire programmi e squadra. Per chiamare a raccolta e organizzare decine di migliaia di persone. Offrendo loro la possibilità di partecipare a una grande battaglia politica. I partiti che hanno così bisogno di partecipazione li dovrebbero volere e gestire...». E soprattutto «sono l'occasione per contarsi». Tre mesi per ascoltare il paese. «Finora non ho sentito un'idea migliore delle primarie». La lista unitaria? «È stata una bella vittoria. Non un 4 a zero ma un 2 a zero. Ora abbiamo il tempo per fare la federazione e la coalizione». «Una federazione con regole e programma comune, con un coordinamento di organi parlamentari. Non un partito comune, ma una federazione di partiti autonomi che abbiano una strategia di azione comune».

Si parla di Iraq, di terrorismo («Bisogna usare la testa»), di Europa, di devolution («Il paese non l'accetterà mai»).

Cosa teme di più in questo momento, gli chiede ancora Minoli. «Temo l'impigritto, la sfiducia. Temo che ci si possa consumare in un dibattito di ombre cinesi, invece di mandare al paese quel messaggio forte che serve».

Non voglio rappresentare il mondo cattolico ma la parte più sensibile ai disagi, più vicina al centrosinistra

La legge sulla devolution gli italiani non la approveranno mai, mai, mai...



la nota

## Ora alla prova la leadership politica

Pasquale Cascella

Un «bellissimo» incontro con Piero Fassino, un «super positivo» confronto con Francesco Rutelli e gli altri esponenti del vertice della Margherita: a giudicare dagli aggettivi spesi tanto da Romano Prodi quanto dai suoi interlocutori, il peregrinare di ieri del leader del centrosinistra dal Nord al Sud del paese è stato foriero di una vigorosa stertata a un dibattito che, a dire il vero, è sembrato per qualche tempo più perdersi dietro le formule che preoccupato di individuare e affermare i contenuti innovativi dell'alternativa da offrire al paese. Come per la questione delle primarie. È sicuramente importante per l'autorevolezza della guida alla sfida prossima ventura a Silvio Berlusconi. Ma proprio perché da tutti ritenuta decisiva per recuperare la credibilità della più larga coalizione politica, rispetto alla brutta esperienza compiuta proprio dal primo governo di centrosinistra guidato da Prodi alla fine del 1998 con

la rottura provocata da un alleato come Rifondazione comunista che nell'occasione si fece scudo del mero patto di desistenza elettorale, è difficile ritenere che la più solenne investitura delle primarie, magari ottenuta a costo della concorrenza di un Fausto Bertinotti o di un Cesare Salvi, possa supplire o, peggio, surrogare il più corposo confronto programmatico e politico, come tale vincolante per tutti i contraenti. O che il ricorso al pronunziamento delle basi dei singoli partiti possa consentire la formazione di una leadership scevra dalle dinamiche proprie delle formazioni partitiche, e

quindi della formazione degli equilibri politici, anziché alterarli confondendo le candidature con le posizioni, per non dire dei valori e delle stesse storie, con cui le diverse forze politiche contribuiscono al successo dell'alleanza. Questi equivoci, ma anche altri del genere, poco importa se alimentati dai più accesi tifosi della leadership blindata (come Arturo Parisi) o dai novelli fans del grande centro (alla stregua di Clemente) e prescindendo dal revival del tutoraggio diessino attribuito nei giorni scorsi a Francesco Rutelli), hanno cominciato ad essere ridimensiona-

ti, se non ancora rimossi, dagli incontrati avuti da Prodi. Ieri, e in precedenza, visto che Bertinotti ha rivelato di aver avuto a sua volta un faccia a faccia con il presidente della Commissione europea. Emerge, quantomeno, che le primarie non sono più, se mai lo sono state, da considerare una priorità rispetto alla definizione del programma. E che questo progetto non si sovrappone al processo politico avviato dalla lista unitaria alle europee verso una federazione tra le forze riformiste della coalizione. Anzi, se non si può dire che la gerarchia sia invertita, con Prodi che si av-

via alle primarie come espressione compiuta del soggetto politico che ambisce a far da perno riformatore della coalizione, certo è che la pari dignità riconosciuta a tutte e tre le opzioni strategiche su cui fondare la leadership - appunto: primarie, programma, federazione - consente di riaffermare il bandolo dei contenuti politici con cui fronteggiare il precipitare della crisi che il centrodestra scarica sul paese. Prodi, in pubblico, ha detto di concepire le primarie non come «lo show di una persona», bensì come «lo strumento che dà l'occasione a tutti di partecipare a una grande battaglia poli-

tica». Di più: «Dovrebbero volerle soprattutto i partiti, anche perché le dovrebbero gestire loro». Se questo fosse lo spirito delle primarie, lo stesso dilemma sulla loro utilità, riproposto da Gavino Angius, avrebbe una risposta meno schematica di quella riguardante l'incognita dei possibili concorrenti fin qui elaborata da Parisi. Non essendoci nessuno (nemmeno il possibile competitor Bertinotti) che metta in discussione la leadership di Prodi, la questione della «lotta politica», in tutta evidenza, riguarderebbe per primo Prodi. E, in effetti, quando gli è stato chiesto se vorrebbe che alle primarie si

candidasse Rutelli, ha risposto: «Se ha una linea diversa, certo sì, se non c'è questa necessità». Diversa dal «no» al grande centro. Quanto all'insinuazione (vera o presunta) sul tutoraggio dei Ds, lo stesso leader in pectore se n'è liberato con una battuta che la dice lunga sul personaggio: «Vi immaginate Fassino a farmi da badante? E D'Alema?». Vero. E inimmaginabile per chi, come Fassino, aveva salutato in mattinata la «sintonia assolutamente piena» registrata nell'incontro con Prodi. E anche per D'Alema che, negli stessi frangenti, ribadiva che, se le primarie ci saranno, andrà a votare per Prodi. Toccherà, semmai, a Prodi «badare» che le primarie servano ad affermare una linea che rappresenti tanto Rutelli quanto Fassino e D'Alema se vuole rafforzare la leadership formale, che da tempo già ha, con la sostanza della leadership politica che serve a conquistare il consenso della maggioranza reale del paese.

Il presidente dell'Anpi Boldrini compie 89 anni. I messaggi di auguri e di adesione al suo appello per l'associazione minacciata dai tagli del governo

## Il comandante Bulow, una vita in nome della Resistenza

**BOLOGNA** Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani italiani) ha compiuto ieri 89 anni. Moltissimi i messaggi di auguri provenienti dal mondo politico e dalle istituzioni.

Oltre ai messaggi del segretario e del presidente dei Ds, Piero Fassino e Massimo D'Alema, all'anziano ex comandante partigiano («Bulow» il suo nome di battaglia) sono arrivati gli auguri dei parlamentari della Quercia Giancarlo Pasquini, Walter Vitali, Alfiero Grandi, Franco Grillini, Giovanna Grignaffini, Sergio Sabatini, Katia Zanotti, Mauro Zani. Ancora: il presidente della Regione, Vasco Errani; il segretario Ds dell'Emilia-Romagna, Roberto Montanari; i segretari della federazione bolognese, Salvatore Caronna, e ravennate, Miro Fiammenghi; il sindaco

di Ravenna, Vidmer Mercatali; il vicepresidente della Provincia di Bologna ed ex sindaco di Marzabotto, Andrea De Maria. Auguri anche da Marco Rizzo (Pdc).

Gli ha scritto la senatrice Daria Bonfietti: «Non posso essere con te a festeggiare il tuo compleanno ma voglio esprimerti tutto il mio affetto e la mia stima. La tua vita è un esempio per tutti: un esempio di coerenza che ci richiama ai più alti valori della Resistenza e ai più vitali sentimenti di democrazia. Come senatori Ds abbiamo raccolto il tuo recente appello per l'Anpi. Insieme - conclude Bonfietti - dobbiamo ricordare il 60° anniversario della Resistenza con grande riconoscenza per quello che è stato, richiamandoci a quei principi anche per i nostri futuri doveri».

Anche gli altri messaggi rinnovano solidarietà e adesione all'appello che Boldrini ha lanciato nei giorni scorsi a favore dell'Anpi e delle associazioni partigiane.

Auguri anche dal segretario delle federazione bolognese della Quercia, Salvatore Caronna. «La tua vita - scrive - ha accompagnato il nascere della democrazia italiana dopo la dittatura fascista e le tue scelte ed il tuo esempio sono stati punto di riferimento costante per intere generazioni di donne e uomini impegnati per il progresso del nostro Paese. I Democratici di Sinistra continuano ad essere al tuo fianco e a quello di tutti i partigiani d'Italia per difendere e consolidare i valori dell'Antifascismo e della Resistenza».

Anche il vicepresidente della Provincia di

Bologna ed ex sindaco di Marzabotto, Andrea De Maria, ha inviato un messaggio al festeggiato. «Nel momento in cui, da troppe parti, si vuole mettere in discussione il valore della Resistenza nella storia d'Italia - scrive De Maria - sento il dovere morale di rendere omaggio alla tua figura di comandante partigiano, che non ha mai rinunciato a battersi quotidianamente per gli ideali che hai saputo difendere a rischio della vita».

A Boldrini scrive Vasco Errani: «Ti giungano l'affetto e la stima dovuti ad un padre della nostra comunità civile e ad un uomo che è sempre stato esempio di impegno coerente e tenace. Il tuo impegno nel testimoniare e dare vitalità ai valori fondanti della Resistenza possa continuare per tanto tempo ancora».

Festa  
LU

festa de l'unità  
2004 milano  
lampugnano (MI)  
area mazda palace

Questa sera, ore 21,00 Spazio Coop

**LA BUONA POLITICA  
NELL'ITALIA CHE CAMBIA**

Incontro con  
**Walter VELTRONI**

Partecipa Filippo PENATI  
Coordina Pierfrancesco MAJORINO